

Michelangelo

Nacque a Caprese nel 1475, il padre Leonardo di Buonarroti Simoni, era podestà. Si formò presso Domenico Ghirlandaio a Firenze e nel 1489 venne accolto nel Giardino dei Medici. Lavorò a Firenze, Bologna, Roma, dedicandosi alla scultura, alla pittura e all'architettura, ma anche alla poesia, alla musica e al costume.

Centaumachia. 1492. Marmo. Firenze, Casa Buonarroti



Il mito è interpretato con grande libertà. Nella composizione circolare le figure si collegano in un dinamismo incessante. Protagonista assoluto è il corpo umano in azione.

Pietà 1498-99. Marmo. Roma, San Pietro



L'iconografia è molto innovativa. Sulla composizione piramidale il dramma della scena è espresso dal contrasto tra il corpo abbandonato e levigato di Cristo e la plastica agitazione dei panneggi. Fortemente espressivi sono il gesto rassegnato della Madonna, la tristezza del volto e il capo inclinato in avanti.

Bacco. Marmo. 1496-97. Marmo. Firenze, Museo del Bargello



Nel nudo barcollante dai muscoli rilassati e lo sguardo dilatato, Michelangelo interpreta ironicamente il dio del vino in stato di ebbrezza. La composizione a serpentina accentua l'effetto di instabilità.

Tondo Doni. Tempera su tavola. 1504 Firenze, Uffizi



La Sacra Famiglia rappresenta il trionfo del mondo cristiano sul paganesimo. Sullo schema a spirale le possenti figure dai colori luminosi e metallici creano lo spazio con i loro movimenti.

David 1501-04. Marmo. Firenze, Galleria dell'Accademia



David è colto nel momento che precede l'azione. Proporzioni classiche del nudo, tensione fisica ed espressione concentrata costituiscono l'immagine ideale dell'eroe biblico, simbolo delle virtù civiche di Firenze.

Volta della Cappella Sistina. Affresco. 1508-12. Roma



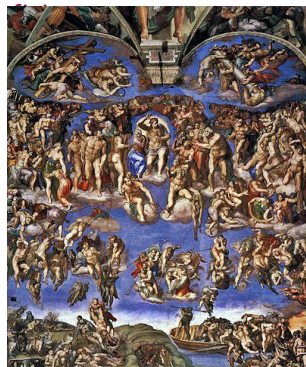
La complessa iconografia è strutturata su uno schema in tre fasce longitudinali. La scansione prospettica e illusiva accoglie le poderose e dinamiche figure bibliche. I colori luminosi e la bellezza dei personaggi rinviano alla dimensione divina.

Biblioteca Laurenziana. 1524. Firenze



Al senso di distesa continuità spaziale della luminosa sala di lettura, ritmata dalle campate con finestre e paraste, si contrappone il gioco dei contrapposti del Vestibolo. Qui la scala d'ingresso invade l'angusto locale che si sviluppa verso l'alto con i due ordini di colonne e pilastri.

Giudizio universale. Affresco. 1536-41. Roma, Cappella



La terribile scena del momento finale si sviluppa in un grandioso vortice generato dal gesto di Cristo. Le figure si ammassano in grappoli alternati a squarci di cielo. La prospettiva è assente e le figure, prive di grazia e rese grottesche sono trascinate dalla potente corrente divina.

Cupola di San Pietro. Roma



Michelangelo prosegue i lavori già affidati a Bramante e Raffello e interviene nella zona absidale. La cupola a doppia calotta si imposta su un alto tamburo con pilastri, colonnine binate e doppi costoloni. La lanterna riprende il motivo del tamburo.